

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 21 (461) - 21 MAGGIO 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO



Il doppio turno ha dato quasi tutte le risposte relative alla retrocessione ed ai posti validi per l'Europa.

Alle spalle della scudettata Inter, che con la Juve ha subito la terza sconfitta del torneo anche a causa di un trattamento non proprio amichevole degli arbitri, si è confermata al meglio l'Atalanta che battendo il Genoa con qualche affanno, ha avuto comunque la certezza di un posto in Champion's per la prossima stagione. L'Atalanta è stata senza dubbio la formazione che più ha onorato questo torneo con un gioco di alta qualità, una serie positiva di grande impatto e una quantità record di reti segnate. Se non avesse fatto qualche passo falso, che ora appare inspiegabile, l'Inter avrebbe sofferto molto di più per assicurarsi lo scudetto.

A tutto gas sta andando anche il Napoli che dopo aver travolto l'Udinese ha sbancato Firenze e non dovrebbe fallire il tris al San Paolo con il Verona. L'ultimo impegno di campionato può confermarlo in Europa a spese di Milan e Juventus e non c'è dubbio che anche per questo che regala molti milioni tra diritti e incassi allo stadio, i contrasti interni tra Gattuso e il presidente saranno accantonati e non incideranno in alcun modo. La voglia di fare il colpo dei giocatori ed del tecnico poi è una garanzia.

Il Milan ha invece deluso le attese ed ora rischia grosso perché la sua partecipazione ad una coppa europea è ad alto rischio.

Nei turni precedenti aveva dimostrato di essere di nuovo molto temibile e determinato ottenendo ottimi risultati all'Olimpico di Torino, un campo che evidentemente gli porta bene. Su quel terreno aveva piegato senza problemi la Juventus poi aveva rifilato una grandinata al Torino. Quando il difficile sembrava alle spalle all'improvviso ha perso vigore ed a San Siro è stato bloccato sullo 0-0 dal Cagliari.

Uno scivolone impensabile per un attacco che negli impegni precedenti aveva realizzato ben dieci reti. Il Milan ora è atteso dall'esame verità a Bergamo con l'Atalanta che non farà certamente regali e deciderà di fatto chi sarà con lei in Europa tra Milan, Napoli e Juventus.

La Juventus dopo la vittoria in casa del Sassuolo ha fatto il bis sul proprio campo con l'Inter ma non ha assolutamente convinto e nonostante l'importante successo rischia di restare fuori dalla lotta delle migliori per l'Europa. Il prossimo turno i bianconeri torinesi saranno di scena al Dall'Ara e non sembra per loro un compito proibitivo centrare i tre punti specie col Bologna di questi tempi che sta vivendo una finale di campionato ai minimi termini.

Finale di stagione pieno di rammarico per Lazio e Roma che hanno già la certezza di essere fuori dal palcoscenico europeo. La Lazio ha mostrato ancora una volta di andare a corrente alternata e quando i risultati sono indispensabili spesso manca l'appuntamento. Neppure la grande attesa che il derby riesce sempre a creare ha fatto il miracolo e così la Roma si è tolta la soddisfazione di aggiudicarsi la stracittadina della Capitale che da anni premiava la Lazio.

Conclusione di campionato brillante invece per Sassuolo e Sampdoria che hanno ribadito sul campo di avere ottimi organici e tecnici di valore in panchina. Il Sassuolo che nell'ultimo impegno se la vedrà con la Lazio nutre l'ennesima speranza europea che suggellerebbe al meglio l'addio di De Zerbi.

La Samp col colpo di Udine dimostra di essere tra le più forti del torneo cancellando definitivamente un inizio stagione che non è stato esaltante e che destava parecchie perplessità.

In coda hanno tirato un grande sospiro sia il Cagliari che lo Spezia perché il passo falso del Benevento ha regalato la certezza di un posto in A anche nella prossima stagione. Lo Spezia lo ha fatto nel migliore dei modi travolgendo un Torino che negli ultimi turni

ha dimostrato di non avere la grinta giusta e il tasso tecnico per conquistare i punti salvezza. Il Cagliari pareggiando a San Siro col Milan è diventato anche lui irraggiungibile dal Benevento e l'ultimo impegno che vedrà i sardi impegnati al Sant'Elia col Genoa (che ha messo alla corda anche la lanciata Atalanta) è diventato una bella passerella per un arrivederci piacevole ai propri tifosi che in questa stagione si sono divertiti molto poco. Grande merito di questa salvezza va al tecnico Semplici che ha saputo dare il colpo di coda nel momento cruciale.

Ha trovato l'assetto migliore e la carica indispensabile che i risultati positivi a raffica hanno definitivamente trasformato in vincente anche con formazioni più dotate sul piano tecnico.

Il Benevento che si era illuso di poter lottare fino all'ultimo minuto dell'ultima partita quando affronterà all'Olimpico di Torino i granata si è visto raggiungere al 93' nel faccia a faccia dal Crotona (già retrocesso) buttando al vento per l'ennesima volta il vantaggio di giocare in casa. Il calendario dell'ultimo turno che propone appunto Torino-Benevento sembrava fatto apposta per dare un tocco di grande interesse ad un campionato abbastanza spento dall'inizio e povero di contenuti.

Il Bologna ha evitato a Verona di allungare la serie negativa strappando un pari dopo essere "andato sotto" per due volte. Il bilancio degli ultimi nove appuntamenti è quasi da retrocessione e non si può sperare di rimediare il prossimo turno ospitando una Juventus che deve vincere a tutti i costi.

Se saranno di nuovo battuti i rossoblù riusciranno nell'impresa di peggiorare, nonostante un maggior numero di impegni al Dall'Ara, la media negativa registrata nelle ultime dieci partite del girone di andata quando ottennero appena 8 punti. Tutti i settori del Bologna non sono stati all'altezza delle attese e in particolare centrocampo e difesa che con la Juve rischiano addirittura di fare l'ennesima brutta figura perché Ronaldo e Dybala non faranno sconti anche se la classifica marcatori è ormai definita con il successo del portoghese.

Giuliano Musi



Skov Olsen in azione - Foto Schicchi - B.F.C.



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



Trentasettesima giornata

Benevento-Crotone	1-1	13' Lapadula, 90'+3' Simy.
Fiorentina-Napoli	0-2	56' Insigne, 67' (aut.) Venuti.
Genoa-Atalanta	3-4	9' Zapata, 26' Malinovskyi, 44' Gosens, 48' Shomurodov 51' Pasalic, 67' (rig.) Pandev, 84' Shomurodov.
Juventus-Inter	3-2	24' Ronaldo, 35' (rig.) Lukaku, 45'+3' Cuadrado, 83' (aut.) Chiellini, 88' (rig.) Cuadrado.
Milan-Cagliari	0-0	
Parma-Sassuolo	1-3	25' (rig.) Locatelli, 32' Alves, 62' Defrel, 69' Boga.
Roma-Lazio	2-0	42' Mkhitarjan, 78' Pedro.
Spezia-Torino	4-1	19' Saponara, 41' (rig.) Nzola, 54' (rig.) Belotti, 74' Nzola, 84' Erlic.
Udinese-Sampdoria	0-1	88' (rig.) Quagliarella.
Verona-Bologna	2-2	2' Faraoni, 32' De Silvestri, 53' Kalinic, 82' Palacio

Recupero della Venticinquesima giornata

Lazio-Torino	0-0
--------------	-----

Marcatori

29 reti: Ronaldo (Juve).
23 reti: Lukaku (Inter).
22 reti: Muriel (Atalanta).
21 reti: Vlahovic (Fiorentina).
20 reti: Immobile (Lazio), Simy (Crotone).
19 reti: Insigne (Napoli).
16 reti: Berardi (Sassuolo), Joa Pedro (Cagliari), Martinez (Inter).
15 reti: Ibrahimovic (Milan), Zapata (Atalanta).
13 reti: Belotti (Torino).
12 reti: Mkhitarjan (Roma), Quagliarella (Sampdoria).
11 reti: Caputo (Sassuolo), Destro (Genoa), Gosens (Atalanta), Kessie (Milan), Lozano (Napoli), Nzola (Spezia), Rebic (Milan).

..... Marcatori Bologna:

9 reti: Soriano.
8 reti: Barrow.
5 reti: Orsolini, Palacio, Svanberg.
2 reti: De Silvestri, Sansone, Skov Olsen, Tomiyasu.
1 rete: Dominguez, Mbaye, Paz,
 Poli, Schouten, Soumaoro, Vignato.

1 autorete: Regini (Sampdoria), Cristante (Roma).

Classifica

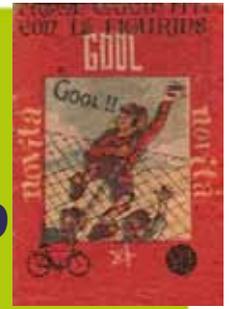
Inter	88
Atalanta	78
Milan	76
Napoli	76
Juventus	75
Lazio	68
Roma	61
Sassuolo	59
Sampdoria	49
Verona	44
Bologna	41
Udinese	40
Genoa	39
Fiorentina	39
Spezia	38
Cagliari	37
Torino	36
Benevento	32
Crotone	22
Parma	20



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

BEA - STADIO 1948-49



MUSEO BOLOGNA
CALCIO





Verona-Bologna 2-2

PAREGGIO ININFLUENTE



Al Bentegodi un pareggio che non serve a nessuno: Verona Bologna 2-2

Il posticipo di serie A che contrappone al Verona il Bologna, giocatosi al Bentegodi lunedì 17 Maggio, termina 2- 2.

Il Bologna sul campo dell'Hellas Verona riesce a pareggiare e a guadagnare un punto ininfluente per la classifica. Mihajlovic è contrapposto a Juric squalificato, infatti in panchina c'è il suo vice Paro. Le danze si aprono con un gol di Faraoni, dopo appena 76 secondi di gioco, a lui risponde De Silvestri. Nel secondo tempo è Kalinic che riporta in vantaggio i suoi, ma Palacio ristabilisce l'equilibrio ad appena 10 minuti dalla fine. Il Bologna, undicesimo in classifica, raggiunge quota 41 punti, ed è a tre lunghezze dal Verona.

Domenica sera si concluderà il campionato con il match in casa contro la Juventus. Assenti gli squalificati Soriano e Dijks. Esordio in Serie A di Antonio Raimondo, l'attaccante del Bologna Under 17. Seconda volta da titolare consecutiva nel Bologna per Ravaglia, in difesa manca Antov, al posto di Danilo c'è De Silvestri e Tomiyasu si muove in mezzo al campo. In attacco Sansone, con Vignato e Skov Olsen dietro Palacio. In mezzo Soriano. Nell'Hellas, Zaccagni e Bessa sono dietro a Kalinic.

La gara è iniziata da un minuto e mezzo quando l'Hellas trova subito la strada del gol grazie a Faraoni, che, da calcio d'angolo, devia in rete il tentativo di girata di Gunter, con l'esterno lasciato solo da Schouten.

E' la volta poi di Palacio e Sansone, che ci provano, mentre Pandur si oppone nei primi dieci minuti di gioco. Si arriva al 16', Tomiyasu si dimentica di Zaccagni, e appoggia a Ravaglia che prende il pallone con le mani. Marchetti fischia una punizione, ma sul tocco di Zaccagni si salva la difesa, nonostante le difficoltà. Si continua, e al 32', dopo una bella giocata di Soriano, il Bologna pareggia. Al 40' ecco Kalinic che crossa dalla sinistra, c'è un colpo di testa del croato e l'incrocio dei pali, mentre Ravaglia è immobile. Si riprende al via col destro in diagonale di Sansone, Pandur controlla. Tomiyasu si fa infilare da Kalinic. Viene battuto Ravaglia e l'Hellas torna in vantaggio.

Primo cambio al 17' nel Bologna, Barrow rileva Sansone. Ma i rossoblù non costruiscono tanto e subiscono l'Hellas. Mihajlovic perde Dijks e Soriano per squalifica, e dopo 30' inserisce Orsolini, Juric gli fa eco con Dawidowicz e Lasagna.

Il Bologna riesce a pareggiare, è cross di Skov Olsen, deviazione di Dimarco e di Palacio, che riesce a trovare il pareggio. Nel finale, la partita si riaccende, Mihajlovic inserisce: Poli, Juwara, e Antonio Raimondo, che esordisce in Serie A. Finisce così al Bentegodi 2 a 2.

HELLAS VERONA-BOLOGNA 2-2

Reti: 2' Faraoni, 32' De Silvestri, 53' Kalinic, 82' Palacio.

HELLAS VERONA (3-4-2-1): Pandur; Ceccherini, Gunter (30' st Dawidowicz), Dimarco; Faraoni, Barak (6' st Veloso), Ilic, Lazovic; Bessa (41' st Tameze), Zaccagni (41' st Salcedo); Kalinic (30' st Lasagna). Allenatore: Juric (in panchina Paro). A disposizione: Berardi, Silvestri, Cetin, Colley, Lovato, Ruegg, Sturaro.

BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia; De Silvestri, Tomiyasu, Soumaoro, Dijks (29' st Orsolini); Soriano, Schouten (45' st Poli); Skov Olsen, Vignato (45' st Juwara), Sansone (17' st Barrow); Palacio (45' st Raimondo). Allenatore: Mihajlovic. A disposizione: Skorupski, Antov, Baldursson, Faragò, Mbaye, Medel, Urbanski.

Arbitro: Marchetti di Ostia.

Danilo Billi



Verona-Bologna 2-2



IL DOPO PARTITA

Il commento di Sinisa Mihajlovic al termine della gara:



"È stata una partita difficile ed equilibrata, ma di testa noi stasera eravamo un po' distratti. Sembrava una classica gara di fine campionato ma comunque devo dire che non ci siamo stati a perdere e abbiamo recuperato due volte il risultato con merito.

In queste settimane hanno esordito tre giovanissimi, tutti ragazzi di buona prospettiva: Urbanski vede il gioco, vuole sempre la palla, ha i tempi giusti; Amey è forte fisicamente ha personalità, gioca con ambo i piedi; Raimondo è ben strutturato, ha i movimenti da prima punta ed è mancino.

Hanno un grande futuro davanti se continuano a lavorare.

Vignato un gioiello del calcio italiano? Chi ha la qualità e la testa giusta può giocare da tutte le parti, gli ho cambiato vari ruoli e fa

anche tutta la fascia.

È un ragazzo meraviglioso e sempre molto umile. Mi chiedete di Bologna-Juventus?

Sicuramente ci manderanno un arbitro come si deve, dopo tutti gli esordienti che abbiamo ultimamente.

Sulla carta non c'è partita, ma noi giocheremo la nostra gara: il bello del calcio è che si comincia sempre da 0-0 e non si sa mai come finisce".

Il commento di Emanuel Vignato al termine della gara:

"Quando gioco cerco di non pensare alle aspettative che ci sono su di me, preferisco concentrarmi sulla partita.

Quest'anno sono cresciuto tanto e lo devo al Bologna. Per un giovane come me è una grande fortuna essere allenato da un mister come Mihajlovic, ti insegna a giocare a calcio e il sacrificio.

Questa sera siamo stati bravi a recuperare due volte lo svantaggio, non abbiamo mai mollato.

La partita con la Juventus? Daremo tutto".





CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT
Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna
E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.
Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.
Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Amarcord: BOLOGNA-JUVENTUS

SUPER SERGIO BUSO

In occasione della ultima gara del campionato 2020-21 il Bologna ospita al Renato Dall'Ara i bianconeri della Juventus. Tra le innumerevoli sfide tra le due formazioni prendo in esame quella giocata il 61 ottobre 1974.

Si trattava della prima partita del campionato 1974-75 e si affrontavano una formazione senza pretese, ma con la coccarda tricolore sul petto, assegnata ai vincitori della Coppa Italia 1973-74: il Bologna ed una formazione snob piena di arie da prima della classe: la Juventus.

Il Bologna si presentava all'incontro con il morale sotto i tacchi a seguito dell'eliminazione dalla Coppa delle Coppe. Inoltre era privo del suo uomo cardine Bulgarelli e di una bella fetta della difesa: Bellugi, Rimbandi e Caporale. Di contro la Juventus era reduce da 10 partite vinte ed una sola persa tra precampionato e Coppa Italia.

L'inizio della gara fu spumeggiante, da applausi, con i quarantamila spettatori avvinti dai continui capovolgimenti di fronte. La Juventus andò vicina al gol già al 5' con una bordata di Cuccureddu a fil di montante. Alcuni contrattacchi del Bologna ben bloccati, poi all'8' palleggio volante Anastasi-Bettega-Anastasi: sul tiro del centravanti bianconero Buso respingeva a fatica. Mentre la Juventus metteva in scena un vero forcing il Bologna colpiva in contropiede. Al 21' Savoldi, a centrocampo, allargava in direzione di Roversi, a destra, poi scattava in avanti per raccogliere al volo, di destro, il cross del terzino battendo a rete a colpo sicuro. Morini, Spinosi e Zoff non potevano fare altro che guardare la palla in fondo la rete.

Il vantaggio dei rossoblu durava lo spazio di un battere di ciglia. Il tempo di mettere la palla al centro ed immediato pareggio bianconero. Battisodo allungava maldestramente la palla all'indietro in direzione del portiere Buso. Damiani scattato prontamente si impossessava della sfera e faceva partire un tiro cross che andava a colpire il palo dal



Una formazione del Bologna 1974-75: In piedi: Roversi, Landini II, Cresci, Bellugi, Massimelli, Buso. - In ginocchio: Battisodo, Ghetti, Pecci, Savoldi, Maselli.

lato opposto del campo; la palla ritornava verso il centro dell'area ove Anastasi se ne impossessava e metteva in rete da pochi passi. Quattro minuti dopo lo stesso Anastasi falliva clamorosamente la palla-gol più facile di tutta la gara. Su di un cross da fondo campo di Cuccureddu il centravanti concludeva l'azione con un tiro fiacco sul quale la difesa rossoblu recuperava facilmente. Il Bologna reagiva (al 34') con Pecci il quale colpiva la traversa con un tiro da lontano. Ma la Juventus non voleva essere da meno e pochi minuti dopo era la volta di Cuccureddu, su punizione, a colpire l'interno del palo della porta difesa da Buso. Sulla palla che rimbalzava verso il centro area arrivava di corsa Bettega ma il suo tiro finiva sul fondo.



Il rigore parato da Buso

All'inizio del secondo tempo cambia il ritmo del gioco, si notano molti scontri che obbligano l'arbitro Lattanzi ad innumerevoli interventi. Al 53' su un

ennesimo assalto dei bianconeri Damiani, entrava in area e veniva agganciato da Paris. Rigore. Era Cuccureddu a calciare il penalty; Buso, rubando qualche frazione di secondo al regolamento, si lanciava in tuffo e respingeva. Sulla palla si riavventava di slancio Cuccureddu il quale però finiva col travolgere e colpire il portiere rossoblu. Ne nasceva un parapiglia sedato a fatica Lattanzi. La partita rimaneva sul pareggio. La pressione bianconera si intensificata con il passare dei minuti. Il Bologna si accontentava di replicare con contropiedi che avevano in Fausto Landini il maggiore protagonista. Al 69' Fausto scendeva sulla fascia ed effettuava un cross al centro ove lo juventino Morini deviava la sfera aiutandosi con il petto ed un braccio. I tifosi urlavano al rigore mentre per l'arbitro era tutto regolare.

Ma tre minuti dopo il Bologna a conclusione di una rapida sortita vinceva l'incontro. Lattanzi concedeva una punizione per un fallo di Gentile su Landini, Pecci toccava la palla lateralmente all'accorrente Cresci, il quale da venticinque metri azzecava un pallone forte, con lieve parabola calante, che si infilava nel sette alla destra di uno Zoff nettamente sorpreso.

Sotto di una rete l'allenatore bianconero Parola mandava in campo Altafini al posto di Causio e la Juventus si rovesciava nell'area rossoblu con una serie di assalti più tumultuosi che precisi. Aumentavano gli scontri di gioco. e a due minuti dal termine della gara veniva espulso il giovane bolognese Paris, reo di un entrata troppo decisa sull'ala Damiani.

Mentre l'arbitro si apprestava a fischiare la fine dell'incontro si presentava al Bologna una nitida occasione per portare a tre le reti della giornata. Ennesima sgroppata di Landini che giunto sul fondo crossava al centro area dove Pierino Ghetti arrivava in ritardo e non riusciva ad inviare il pallone in rete.

Il tabellino della partita:

BOLOGNA-JUVENTUS 2-1

Reti: Savoldi 21', Anastasi 22', Cresci 72'.

BOLOGNA: Buso, Roversi, Paris, Battisodo, Cresci, Maselli, Ghetti, Pecci, Savoldi, Massimelli, Landini II. - All. Pesaola.

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Spinosi, Damiani, Causio (Altafini 73'), Anastasi, Cappello, Bettega. - All. Parola.

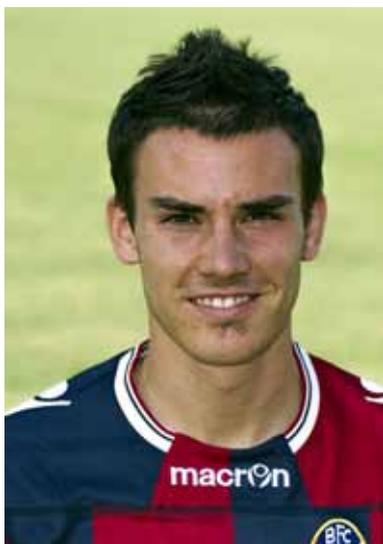
Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma.

Lamberto Bertozzi



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **CRISTIAN PASQUATO**



Bravo ragazzo, marito, papà. Con una passione sfrenata per il pallone, fino a farla diventare la sua professione. 18 presenze e 4 gol per l'ex attaccante rossoblù Cristian Pasquato nella stagione 2012/2013 in serie A al fianco di attaccanti del calibro di Diamanti e Gilardino che gli sono rimasti nel cuore.

Seconda punta naturale, che può giocare anche come trequartista o esterno offensivo; specialista dei calci piazzati. Quale ruolo ha sentito più suo?

“Trequartista è sicuramente il ruolo che mi si addice di più perché sento la libertà di muovermi su tutto il fronte d’attacco senza dare punti di riferimento, e sento allo stesso tempo la responsabilità di incidere nel gioco della squadra. Poi, ovviamente, la disponibilità e la voglia di fare altri ruoli c’è e ci sarà sempre, però se posso scegliere è il trequartista”.

Il 2 luglio 2012 viene girato in prestito al Bologna dove segna il primo gol nella partita di Coppa Italia Bologna-Livorno (1-0) il 28 novembre 2012. Com'è nato il contatto per arrivare in rossoblù?

“Ricordo che era estate quando c’è stata una telefonata tra il mio procuratore e il direttore dell’epoca Zanzi in cui si diceva che c’era la possibilità di andare lì perché cercavano un trequartista da affiancare, e far crescere, sotto l’ala di Alino Diamanti. Non ho esitato due secondi, sapendo anche che sarebbe stato difficile ed impegnativo”.

Come ha festeggiato la sua prima rete?

“Beh, la gioia di quel gol è paragonabile a tutti i miei gol.. anche perché purtroppo



La rosa del Bologna 2012-13

non sono uno che ne fa tantissimi! Poi è stata una gioia doppia perché ci permise di passare il turno ed andare a giocare a Napoli..”

Il suo primo gol in Campionato con il Bologna, invece, è stato al Dall’Ara: 3-3 contro la Roma. Quanto le batteva il cuore?

“Più che battere mi verrebbe da dire che in quella circostanza il cuore si sia fermato per qualche minuto, sotto quella splendida curva gremita in ammirazione per la sua grandezza e per la sua calorosità”.

Come si era integrato nel reparto offensivo rosso-blù, con attaccanti del calibro di Gilardino e Diamanti? Con chi è rimasto in contatto?

“L’integrazione è stata ottima direi... ho legato un po’ con tutti, indipendentemente dal ruolo. Lì davanti però il reparto avanzato era importante. Diamanti si è rivelato una persona fantastica, dentro e soprattutto fuori dal campo, mai una parola fuori posto e con il suo carattere esuberante riusciva sempre a toccare le corde giuste. Gilardino era un campione del mondo ma con l’umiltà di un “dilettante”, anche lui mi ha impressionato per la sua umiltà...”



Stefano Pioli ed Albano Guaraldi, umanamente e professionalmente, che allenatore e presidente sono stati? Ha qualche aneddoto da raccontarci?

“Con il mister ed il presidente ho sempre avuto un rapporto molto professionale. All’epoca ero giovane e ‘avevo quasi paura nel salutarli’, purtroppo grossi aneddoti non ce ne sono. Posso dire però di aver conosciuto due grandi persone e non è un caso che Pioli oggi stia avendo dei risultati importanti...”

Come giudica la sua stagione e quella del Bologna, che ha chiuso il campionato al tredicesimo posto? Era possibile, a suo avviso, fare meglio?

“Non è stata sicuramente una stagione esaltante a livello di numeri e presenze, però non mi posso sicuramente lamentare. Anche a livello di squadra credo che quello che fosse l’obiettivo stagionale (salvezza) sia stato raggiunto con una certa velocità, quindi sicuramente anche qui positivo. Poi non dimentichiamo che nel calcio non c’è nulla di scontato ed è vero che si può sempre fare qualcosa in più e si deve, ma potrebbe anche capitare di fare peggio!”





Passando alla stretta attualità, il suo voto ai tre reparti del Bologna (difesa, centrocampo e attacco). Qual è quello da rinforzare di più in vista della prossima stagione ?

“Credo che il Bologna sia stato costruito quest’anno con molta intelligenza, mix di giovani e meno giovani molto importante. Vederli giocare è bello perché si vede l’esistenza di un grande gruppo che ha voglia di divertirsi e superare i propri limiti. Dò un 7 generale”.

Il portiere Skorupski interessa a molti club ed il Bologna, a tal proposito, pare stia pensando alla possibilità di promuovere Ravaglia primo portiere, nelle prossime stagioni. E’ pronto, a suo avviso, l’estremo difensore bolognese doc?

“Skorupski credo sia destinato ad un futuro importante, mi piace molto ed è giusto che se arriva un’offerta appetibile la prenda in considerazione. Il ruolo di portiere non è facile, specialmente in serie A. La fortuna di Ravaglia è di avere un mister come Sinisa a cui sicuramente non manca il coraggio e la voglia di “lanciare” le persone. Credo quindi che se lavora sodo nessuno gli precluda la possibilità di difendere la porta del ‘suo’ Bologna...”

Con Sinisa, al Bologna sono stati valorizzati diversi giovani calciatori. Quali di questi sono già pronti per incidere nella prossima stagione per un salto di qualità della squadra?

“Secondo me Vignato sarà protagonista la prossima stagione... ha fatto intravedere ottime cose quest’anno e l’anno prossimo sono sicuro che si confermerà. Altri ragazzi come Svanberg, Barrow, Skov Olsen e Tomiyasu si ripeteranno... e occhio a Juwara!”

Skorupski, Danilo e Tomiyasu paiono pronti a fare le valige. Per il bene del Bologna è giusto sacrificarli? Quali difensori potrebbero essere adatti alla causa rossoblù?

“Non saprei. Quali difensori possano essere utili alla causa bolognese non lo so ma sicuramente Sinisa ed il suo entourage avranno già individuato chi farà al caso loro”.

Se Sinisa dovesse lasciare il Bologna, chi potrebbe essere un tecnico adatto a sostituirlo?

“Bella domanda... non mi sento di fare un nome su tutti ma ci sono diversi profili in cadetteria e non solo, molto interessanti...”

Si arriva all’ultima giornata di campionato con Bologna – Juve. Da doppio ex pensa che il Bologna sarà la vittima sacrificale per la qualificazione Champions dei bianconeri?

“Sarà una partita molto molto difficile per entrambe le squadre.... sicuramente ci sarà da divertirsi.... vedrete...”

Valentina Cristiani



In Cucina

TRONCHETTO SALATO AL SALMONE E PISTACCHI

Ingredienti:

4 fette pancarré per tramezzini.
150 grammi di burro.
100 grammi di pistacchi spellati.
un cucchiaino di brandy.
200 grammi di salmone affumicato.
100 ml di panna fresca liquida.
sale e pepe q.b.
pasta brisèe per le decorazioni.
paprika dolce q.b.



Procedimento:

Riduciamo i pistacchi in polvere tritandoli con un mixer, ricordandoci di tenerne un cucchiaino di polvere di pistacchio da parte per le decorazioni.

Mettiamo il burro a pezzetti in una ciotola e facciamolo ammorbidire a temperatura ambiente, insaporiamolo con sale e pepe. Lavoriamo il burro con un cucchiaino di legno per almeno dieci minuti oppure montiamolo con le fruste. Dobbiamo ottenere una crema morbida e gonfia.

Incorporiamoci il brandy goccia a goccia e infine i pistacchi fino ad amalgamare tutto alla perfezione.

Con una spatola spalmiamo le fette di pane bianco con una dose generosa di burro ai pistacchi. Arrotolatele su sé stesse e richiudete i rotoli con della carta di alluminio. Teneteli in frigorifero per non meno di trenta minuti.

Frulliamo il salmone fino a ridurlo in purea e amalgamiamolo con la panna leggermente montata.

Al momento di montare il tronchetto, togliamo l'alluminio e sistemiamo tre dei quattro rotoli su un piatto da portata uno dietro l'altro. Tagliamo il quarto rotolo a metà con un taglio obliquo e sistemiamoli alle due estremità del tronchetto. Tagliamo di traverso anche le parti finali del tronchetto e utilizziamoli per arricchire il corpo centrale.

Spalmiamo il pane con la crema di salmone lasciando in evidenza i tagli con gli "anelli" al pistacchio ben visibili. Con l'aiuto di una forchetta segniamo delle righe per conferire l'aspetto del tronco dell'albero.

Stendiamo la pasta brisèe e ritagliamo delle foglie che ricordino quelle di un agrifoglio. Incidiamo anche le venature con la parte non tagliente del coltello. Ricaviamo anche delle palline di mezzo cm e cuociamo tutto in forno a 180 °C per quindici minuti circa. Spennelliamo le foglie e le palline con poco burro fuso e facciamo aderire la farina di pistacchi alle foglie e la paprika alle palline e serviamolo.

Angela Bernardi



Bologna Primavera

La Primavera cade in casa

La Primavera cade in casa con la Sampdoria

La Primavera di Luciano Zauri, sostituito dal vice-allenatore Diego Perez a causa della positività al Covid-19, perde contro la Sampdoria 2-3, nella gara valida per la 23^a Giornata di Primavera 1. Al Bologna non basta la doppietta di Vergani.

Il tecnico rossoblù ripropone lo stesso modulo vittorioso schierato contro la Lazio, anche se con due cambi nell'undici iniziale: Molla in porta; in difesa, da destra a sinistra, Tosi, Milani e Motolese; a centrocampo, Farinelli in cabina di regia, ai suoi fianchi Viviani e Roma, mentre sugli esterni sono presenti Arnofoli e Annan; in attacco, Vergani e Rabbi. Nel primo tempo, gli ospiti chiudono in vantaggio di due reti con il minimo sforzo, passando in vantaggio già al 2': su calcio d'angolo, Brentan raccoglie il pallone al limite dell'area, calcia e trova una deviazione che supera Molla. I rossoblù provano a reagire, senza però trovare spiragli nella difesa blucerchiata: quindi, all'11' ci prova Motolese di testa su calcio d'angolo, attento Saio a bloccare. Al 23', la punizione di Vergani termina alta e tre minuti dopo i liguri trovano il raddoppio grazie a Prelec, il più lesto di tutti a raccogliere la sfera dopo la respinta di Molla su cross di Giordano.

Nella ripresa, la Sampdoria suona il primo squillo al 54' con Prelec, la cui semi rovesciata dopo l'assist di Giordano termina non troppo distante dal palo difeso dal subentrato Prisco. Si concretizza il primo di tre pericoli nel giro di altrettanti minuti: nell'azione successiva, infatti, su passaggio filtrante di Rabbi trova la deviazione vincente Vergani, alla seconda rete consecutiva. Un altro giro di lancette dopo è bravissimo Prisco a disinnescare il colpo di testa di Prelec, oltre a mettere fuori causa gli offensivi blucerchiati. In seguito alla girandola di cambi, nel quale i rossoblù cambiano anche disposizione in campo, la Sampdoria riprende le misure, trovando la rete dell'1-3 con Trimboli. All'86', l'ottima imbeccata d'esterno di Ruffo Luci trova Vergani, che realizza la prima doppietta personale con la maglia del Bologna, liberandosi dell'avversario e bucando Saio. I felsinei tentano in tutti i modi di trovare il pareggio, sfiorandolo a pochissimi minuti dal 94', ma il tiro di Ruffo Luci esce di un soffio.

BOLOGNA-SAMPDORIA 2-3

Reti: 2' Brentan, 26' Prelec, 55' Vergani, 78' Trimboli, 86' Vergani.

BOLOGNA: Molla (46' Prisco); Tosi, Milani, Motolese (57' Rocchi); Arnofoli, Viviani (58' Pagliuca), Farinelli, Roma (89' Pietrelli A.), Annan; Vergani, Rabbi (74' Ruffo Luci). - All. Zauri (in panchina Perez).

SAMPDORIA: Saio; Aquino, Angilieri, Napoli; Ercolano, Trimboli, Brentan (79' Somma), Siatounis (46' Yepes), Giordano (86' Canovi); Prelec, Di Stefano (79' Gaggero). - All. Tufano.

Arbitro: Luciani di Roma.

Fonte B.F.C.

23° Giornata

Ascoli-Cagliari	0-1
Atalanta-Sassuolo	2-0
Bologna-Sampdoria	2-3
Genoa-Empoli	3-5
Inter-Fiorentina	1-0
Lazio-Juventus	1-2
Spal-Milan	0-1
Torino-Roma	2-3

CLASSIFICA:

Sampdoria 44, Inter 43, Roma 42, Juventus 41, Atalanta 38, Empoli 37, Spal 36, Milan 35, Sassuolo 33, Genoa 32, Cagliari 28, **Bologna 25**, Fiorentina 24, Lazio 19, Torino 19, Ascoli 5.



Gli ultimi giorni di **FRANCO BATTIATO**

Franco Battiato ha passato gli ultimi giorni della sua vita nella villa di Milo, sospesa fra la cima dell'Etna e il mare della costa catanese, passando dalla vita alla morte senza accorgersene. A rimanergli vicino i parenti e i collaboratori, accanto a lui giorno e notte, tra questi il fratello Michele. Solo in pochi a dare l'ultimo saluto all'autore di testi indimenticabili come *La Cura*.

Questo per una scelta di Michele che ha deciso di celebrare i funerali in forma strettamente privata alla sola presenza della famiglia. Ha detto Michele: *«Ho chiamato un sacerdote nostro amico che Franco conosceva e con il quale parlava. Ci sarà lui a benedirlo, accanto a noi, pochissimi, quasi gli stessi che mio fratello ha avuto vicini in questi mesi di sofferenza. Nessun altro. Ecco perché abbiamo pensato al servizio d'ordine...»*.



Molto triste l'atmosfera attorno alla villa di Battiato sulle pendici scelte anche da Lucio Dalla per viverci, anch'esso conquistato dalla lava dell'Etna, vulcano che ha ispirato Battiato nella sua continua ricerca spirituale mai arrestata, nonostante la progressiva perdita di vitalità iniziata dal 2018, dopo un paio di incidenti, un femore rotto due volte, prima su un palcoscenico a Bari, poi in casa. Dei suoi spiacevoli infortuni Franco Battiato aveva sorriso, riconquistando la voglia di una passeggiata ad Acireale o a Zafferana per una granita di ciliegie. Parlava di questo con Orazio Barbarino, il parroco di Linguaglossa suo amico, che lunedì 17 maggio gli ha dato l'estrema unzione. Dice Michele che questo conforta ricordando la devastazione di una malattia degenerativa che ha consumato il fratello. *«Ormai stava sempre in casa, non usciva più da tempo. I dialoghi erano radi. Parlava pochissimo. E invece fra noi c'era stato un confronto continuo. Condividevo tante idee. Lui andava alla ricerca della verità e lo faceva continuamente, in ogni cosa. Il suo verbo era sperimentare, era uno che cercava bellezza ed essenzialità e in tutto questo ci metteva una grande umiltà». Il quadro clinico del maestro era sempre più peggiorato. Il 23 marzo aveva festeggiato il suo settantaseiesimo compleanno. Il fratello era sempre accanto a lui, anche se non era riuscito a farlo "guarire da tutte le malattie", come dice un verso de *La Cura*. Ma, richiamando quello successivo, forse è riuscito spesso "a salvarlo da ogni malinconia", anche se alla fine Franco ha cominciato a perdere le sue facoltà ed è arrivato a un deperimento organico per cui, pian piano, si è consumato senza accorgersi del trapasso. La sua famiglia ha frenato le curiosità di cronisti, artisti, impresari rimasti fuori dalla villa, dove adesso sono rimasti a piangere il Maestro, Said, lo storico autista e la fidata Anna, la governante che preparava le granite da quando non si poteva più uscire. Il cordone di sicurezza non ha impedito al mondo di inoltrare messaggi calorosi come ad esempio quello di Pippo Baudo, che ha sottolineato il valore del cantautore: «Non è stato solo un paroliere e un musicista raffinato, è stato un poeta. Ha raccontato anche la nostra Sicilia, in maniera critica...».*

A cura di Rosalba Angiuli



Il Bologna Calcio Femminile

INTERVISTA A

PAOLO DE LUCCA

Intervista a Paolo De Lucca, allenatore dei portieri del Bologna calcio femminile.



- Ciao Paolo, come ti stai trovando ad allenare da quest'anno anche la prima squadra femminile della città?

"Bene, è stata una bellissima esperienza, fino a questa stagione non avevo mai allenato un gruppo femminile e, devo dire la verità, mi sono trovato subito molto bene con le 4 atlete che ho sotto la mia attenzione, inoltre, sono rimasto favorevolmente colpito dalla serietà e professionalità con la quale le ragazze si allenano, mai un fiato fuori posto e fanno senza mai brontolare tutto quello che gli propongo, c'è voglia di apprendere e di stare bene in campo e, di conseguenza, questa situazione mi piace tanto".

- C'è differenza fra allenare i maschi e le femmine?

"Onestamente no, ovvio le strutture fisiche e i carichi di lavoro sono differenti, ma solo in quello, per il resto io alleno le ragazze come alleno i ragazzi".

- Qual è stato, secondo il tuo punto di vista, il momento più importante di questa stagione che si deve ancora concludere, dove le ragazze magari hanno acquisito maggior consapevolezza nei propri mezzi?

"Sicuramente nei due mesi fra novembre e gli inizi di gennaio quando il campionato si è fermato per il Covid-19. Noi, però, grazie alle strutture del Bologna Football Club, che al grande staff che segue quest'anno le ragazze, abbiamo avuto la possibilità e non tutte le squadre della serie C, che io sappia, hanno avuto questa fortuna, cioè di poterci allenare 4 volte alla settimana e di fare la partitella fra di noi la domenica. Ecco, secondo me, la svolta è stata lì, siamo riusciti a recuperare un avvio di preparazione che, fino a metà settembre, non era partito per via del passaggio ufficiale delle ragazze sotto il Bologna Football Club e dei lavori di ultimazione al campo, in quei due mesi abbiamo potuto lavorare tantissimo sulla tecnica individuale e, allo stesso tempo, si è cementato un gran gruppo, con giovani anche di prospettiva".

- Per allenare i portieri svolgi un lavoro differenziato diverso dalle altre giocatrici?

"Sì e no, nel senso che ovviamente a chi vede da fuori un allenamento per alcuni tratti sembriamo due gruppi che si allenano a parte in due segmenti di campo diversi, ovviamente i movimenti e gli esercizi sono differenti, ma poi nella seconda parte del campo tutto si torna a uniformizzare".

- Da qui alla fine del campionato, visto che d'ora in poi saranno tutte piccole finali per cercare di mantenere la vetta e salire in serie B, hai pensato di diversificare il tuo lavoro con le ragazze?



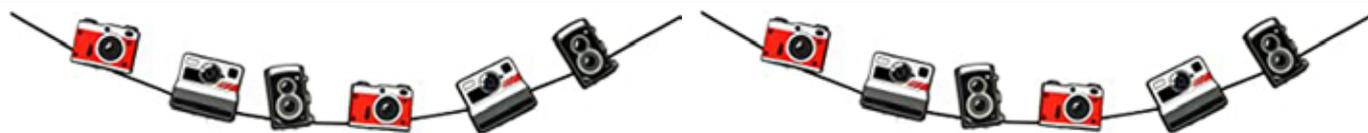
Foto Schicchi - Bologna F.C.

“Assolutamente no, si prosegue come da programma e si va avanti come prestabilito, anche perché, in questi momenti, penso che la componente in più non possa venire dallo stravolgere un allenamento che non avrebbe poi più di quel tanto senso, ma la differenza la farà sempre la gran costanza che ci mettono le nostre atlete in tutto il loro operato, e rubando una battuta al mister Galasso possiamo dire che ora il destino è tutto in mano alle nostre piccole samurai...”.

- Oltre alla grande dedizione al lavoro che hai sottolineato delle ragazze, quali pensi sia il valore aggiunto di questo gruppo?

“Il suo grande staff, fra di noi c'è molto affiatamento e condivisione di vedute, più ovviamente al Bologna Football Club che ci è sempre vicino per la logistica”.

A cura di Danilo Billi



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:

What's App al 3475137827

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi.



Virtus Basket

APPRODO IN SEMIFINALE

LA VIRTUS TORNA IN SEMIFINALE DOPO 14 ANNI

Foto Virtus.it



Il playoff contro Treviso inizia con una tripla di Abass, schierato in quintetto con Markovic, Belinelli, Ricci e Gamble, 3-0, pareggia Sokolovski, Gamble allunga e Logan sorpassa, ancora da tre, 5-6. Belinelli segna da due, Mekowulu mette un libero, 7-7, poi ricomincia la serie delle triple: Akele, Belinelli, Logan, ancora Beli, 13-13. Marco Stefano pareggia anche a quota 15

(ultimi dieci punti Virtus tutti suoi), poi esce e la Virtus piazza un 12-2, con cinque punti di Alibegovic, poi quattro di Hunter e un gioco da tre punti di Teodosic, 27-17 al 10'. Due triple dell'ex Imbrò rimettono subito in carreggiata Treviso, 27-23.

La schiacciata di Gambe dà ossigeno alla Segafredo, ma arriva Lockett da oltre l'arco, 29-26. Tripla di Adams, ma Mekowulu risponde con canestro e aggiuntivo, 32-29. Quattro punti consecutivi di Gamble, 36-29, ma Logan evidenzia la solita sofferenza della Virtus sulle triple avversarie, 36-32. Torna a segnare Belinelli, poi Teodosic da tre, ma gli risponde Sokolovski, poi ancora Milos dall'arco, 44-35. Gamble ribadisce il più nove, 46-37, ma la De' Longhi piazza un parziale di sei punti, 46-43. Hunter chiude i primi venti minuti, 48-43. Mekowulu apre le danze nel terzo quarto, poi il primo canestro della seconda metà gara delle V nere è ancora una tripla di Abass, 51-45.

Due liberi di Gamble confermano il più sei e Ricci firma il più otto, 55-47. Il capitano segna anche la tripla del 58-49 ed è un nuovo inizio di tiri da lontano, prima Sokolovski poi Pajola, 61-52. Gamble e Belinelli allargano la forbice, 63-52. Un altro tiro da oltre l'arco di Pajola dà il più 14, 68-54, poi Alessandro segna da due, 70-54. Parziale di 0-5, interrotto da un canestro di Hunter, 72-59, poi Imbrò chiude il terzo quarto, 72-61. L'ultimo periodo si apre con due punti di Mekowulu, a cui risponde Alibegovic, poi la tripla di Logan, 74-66. Importante canestro di Hunter che ribadisce il più dieci, come farà poco dopo con due liberi, 78-68. Ancora Vince (ultimi sei della Virtus tutti suoi), 80-68. Due liberi di Teodosic e un canestro di Gamble firmano un 4-0 per l'84-70. Segna Russell, poi due liberi di Ricci, Belinelli, ancora un canestro del capitano e un libero di Gamble portano la Segafredo al massimo vantaggio, 91-72 che è anche il risultato finale. Per Gamble 17 punti, con 6 su 6 da sue, 5 su 6 nei liberi, 6 rimbalzi e 3 assist, con il neo di 6 palle perse, sulle 22 di una Virtus deficitaria in questa voce, ma che confeziona 29 assist e tira con 23 su 33 da due e 11 su 25 da tre; poi 16 di Belinelli, 14 di Hunter e 11 di Teodosic. Per capitano Ricci 9 punti e 8 di un ottimo Pajola (22 di +/-). Anche il primo canestro di gara due è una tripla, questa volta di Belinelli, che poi firma anche il 5-2, poi Treviso ribalta con cinque punti consecutivi, 5-7. Beli sbaglia anche tanto, 1 su 3 sia da due sia da tre, cioè sei tiri presi sugli otto della Segafredo. Poi scende ma le cose non migliorano, le V nere continuano a sbagliare (2 su 10) e Treviso segna da tre con Imbrò, 5-10. Hunter fa 1 su 2 in lunetta e muove il punteggio dei bianconeri, 6-10, ma

Lockett segna da tre, 6-13. Intenzionale su Milos che segna i due liberi, poi tripla di Alibegovic, 11-13, azione monetizzata al massimo. Pajola pareggia, parziale di 7-0. Segnano da tre Imbrò e Teodosic (assist di Pajola), poi realizza Lockett e il primo quarto termina 16-18. Inizia il secondo quarto e Alibegovic pareggia a quota 18, Ricci a 20, poi Milos con due liberi sorpassa, Mekowulu impatta e Ricci allunga da tre, 25-22, ma la De' Longhi torna avanti 25-26. Quattro punti consecutivi di Markovic, 29-26, poi due di Hunter, un libero di Ricci, tre di Belinelli (assist gamble), parziale di 10-0, 35-26. Logan risponde con cinque punti, 35-31. Immediata reazione bianconera con schiacciata di Gamble e gioco da tre punti di Beli, 40-31. Mekowulu segna ma fallisce l'aggiuntivo, Pajola fa un solo libero e Gamble ne sbaglia due, al 20' 41-33. Sokolovski apre il terzo quarto con canestro e aggiuntivo, 41-36; segna quattro punti



Alessandro Paiola - Foto Virtus.it

Belinelli, 45-36, poi un gioco da tre punti Mekowulu 45-39. Triple di Markovic e Ricci, 51-39. Immediata risposta trevigiana, 51-43. Due più uno di Ricci, poi quattro punti di Hunter (assist di Markovic e Teodosic): un 7-0 che proietta la Segafredo sul 58-43. Dopo il timeout riparte Treviso con cinque punti, 58-48. Segna Hunter, ma i veneti infilano altri sei punti, 60-54, parziale di 2-11. Assist di Pajola per Teodosic che segna da tre, 63-54, ma poi Milos fallisce due liberi e resta così il punteggio al 30'.

L'ultimo periodo si apre con due liberi di Lockett, poi la tripla di Pajola, 66-56. Uno 0-5 e Treviso è di nuovo vicina, 66-61. Belinelli da tre, ma anche Russell, 69-64. Belinelli mette un solo libero, Chillo da tre, 70-67. Sokolovski fa 1 su 2 ai liberi, Gamble segna, prende fallo e segna il libero, 73-68. Sokolovski questa volta fa due su due in lunetta, poi dà l'assist a Imbrò, 73-73. Assist di Teodosic per Hunter, canestro e fallo convertito, 76-73. Gamble in lunetta fa 0 su 2 e Logan pareggia su altro assist di Sokolovski. Imbrò sbaglia la tripla del sorpasso, segna Hunter, poi Milos fa due su due, 80-76. Sokolovski fa un solo libero, Belinelli una tripla su assist di Markovic, 83-79. Mekowulu fa 2 su 2 ai liberi, sbaglia Belinelli ma rimessa Virtus, fallo su Milos, un solo libero a bersaglio, 84-81. Pajola fallo su Imbrò e tre liberi, ma solo gli ultimi due a segno, 84-83.

Fallo su Belinelli, due su due, poi Markovic ruba palla, rimessa Virtus. Fallo su Teodosic che segna i due liberi, 88-83. Belinelli 24 punti, Teodosic 15, Hunter 14, Ricci 12. 2 a 0 per la Virtus.

In gara tre c'è Alibegovic dopo i tredici punti occorsi a saturare la ferita nell'ultima gara alla Segafredo Arena. Il referto di gara tre lo sblocca con una tripla Abass, come era successo nella prima partita, 0-3. Treviso però segna cinque punti consecutivi e, dopo il pareggio di Gamble, altri cinque, 10-5. Markovic da tre riporta sotto Bologna, 10-8. Abass tiene Bologna vicina, 12-10, poi Belinelli la riporta sopra con un canestro da oltre l'arco da dove segna anche il capitano, 12-16, parziale di 0-8. Vildera risponde da tre, poi ancora Ricci da due, 15-18. Due triple in sequenza dei padroni di casa che ritornano al comando, 21-18, timeout Djordjevic. Il pareggio da tre lo sigla Pajola che poi, dopo i liberi di Imbrò, infila un'altra tripla per il sorpasso, 23-24. Vildera sorpassa dalla lunetta e così termina il primo quarto, 25-24, con nove triple tentate da entrambe le squadre, sei a segno per la Segafredo, cinque per la De' Longhi. Le V nere vanno in lunetta per





la prima volta a inizio secondo periodo con Adams che fa doppietta e ribalta ancora il comando della gara, poi Milos segna da lontano, 25-29. Questione di un attimo, perché Imbrò risponde dall'arco e, dopo la tripla fallita da Milos, Chillo segna da due, 30-29. Teodosic da due, 31-30, Sokolovski da tre, 33-31, in un continuo ribaltamento del vantaggio. Ancora una tripla di Pajola (3 su 3 da tre per lui), poi segna Alibegovic e subisce fallo, 33-36. Timeout Menetti. Amar mette l'aggiuntivo, 33-37. Assist di Pajola per Hunter, 33-39, replica Sokolovski da tre (fin qui 8 su 12 per entrambe le squadre nelle triple), poi Milos, 36-41. Un fallo intenzionale di Pajola e due liberi a segno per Russell che però poi fallisce il tiro, 38-41. Bologna perde anche un pallone per infrazione di 24 secondi e Mekowulu accorcia, 40-41. A segno Teodosic ma ancora Mekowulu, questa volta da tre, ed è parità, 43-43. Intenzionale a Logan, Gamble segna un solo libero e Treviso piazza un 9-0, 52-44. Teodosic fa ripartire Bologna con due liberi, 52-46, ma Logan piazza due triple, Russell un'altra ed è di nuovo 9-0, 61-46, chiudendo con un parziale di 17-2 (e anche 28 a 7). Per i padroni di casa 13 su 18 da tre, 8 su 9 nel secondo quarto. Abass, Markovic e

Hunter due volte segnano i primi canestri del terzo quarto, 61-54, parziale 0-8 e Treviso a secco per quattro minuti. Russell rompe il digiuno, risponde Gamble, ma Logan mette tre liberi e Akele completa il 5-0 interno, 68-56, Markovic segna da tre, 68-59. Ricci si guadagna due liberi a rimbalzo offensivo e li trasforma, 68-61. Realizza Pajola, poi il capitano da tre su assist di Belinelli, 68-66; Milos fallisce il tiro del pareggio, che arriva con una schiacciata di Gamble, su assist dello stesso Milos: parziale 0-12 (e anche 7-22). Sokolovski sblocca la De' Longhi, poi Belinelli fallisce la tripla, 70-68 al 30'. Inizia l'ultimo periodo e Hunter impatta, ma Vildera e Chillo allungano, 74-70, timeout Bologna. Assist di Milos per Pajola che segna la tripla, 74-73, poi Alessandro dà l'assist a Markovic per il canestro pesante del 74-76.

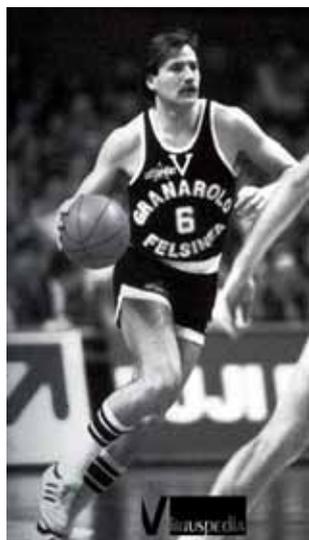
Lockett pareggia, prende il quinto fallo di Markovic, segna l'aggiuntivo, poi Chillo segna da tre, 80-76. Risponde allo stesso modo Milos, 80-79. Belinelli sorpassa, ma altrettanto fa Logan, poi Mekowulu e Russel completano il 6-0, 86-81. Gamble fa un solo libero. Teodosic fallisce la tripla per riavvicinare la Segafredo, Mekowulu fa un libero su due e Pajola segna la sua quinta tripla (assist Teodosic), 87-85. Pajola pareggia, Teodosic tira da tre, la palla s'impenna ed entra, 87-90. Liberi di Mekowulu, poi di Beli, 89-92. Due liberi Logan, uno solo Pajola e due di Imbrò, 93-93 a sei secondi. Teodosic sbaglia da tre: supplementare che si apre con la sesta tripla di Pajola, Mekowulu accorcia, 95-96. Adams mette due liberi, 95-98, Logan uno solo e Gamble schiaccia su assist di Pajola, 96-100. Russell fa due liberi, Gamble stoppa Mekowulu, Milos crea la tripla di Beli, fin lì a 1 su 5 da oltre l'arco, ma questa è pesante perché firma il 98-103. Mekowulu schiaccia, poi è giusto che gli ultimi due liberi li metta Pajola, 25 punti, 2 su 5 da due, 6 su 7 da tre, 3 su 4 ai liberi, 7 assist, 2 rimbalzi, 1 palla recuperata, 1 stoppata, 29 di valutazione, 24 di +/-, 29 minuti giocati. Per Teodosic 17 punti e 7 assist, poi 11 di Markovic, 10 di Gamble, Belinelli e Ricci (per il capitano anche 9 rimbalzi). 100-105 il punteggio finale e Virtus in semifinale dopo 14 anni. Avversario delle V nere sarà Brindisi.

Ezio Liporesi



Campioni bianconeri

PIERO VALENTI



“Quando Jim McMillian si ruppe il ginocchio alla vigilia del grande appuntamento europeo di Strasburgo, Nikolic mandò in campo me: fu una sorpresa, io che ero sempre stato un cambio mi trovai all'improvviso nel quintetto di partenza in una finalissima di Coppa dei Campioni”. Le parole sono di Piero Valenti che, come tutta la Virtus, avrebbe meritato di vincere quel trofeo. Avrebbe arricchito una bacheca personale comunque già vastissima: Valenti, cresciuto nel vivaio bianconero, c'era nella Coppa Italia 1974 (in quella stagione era nella formazione juniores, ma fu aggregato alla prima squadra in qualche occasione, sia in campionato sia in coppa), quando a soli 18 anni segnò due punti nella finale; c'era l'anno dopo quando fece il suo esordio in Europa giocando la Coppa delle Coppe; c'era nel 1976, quando le V nere vinsero lo scudetto dopo vent'anni; l'anno dopo giocò con il tricolore sul petto un campionato

che la Sinudyne concluse al secondo posto, poi andò un anno in prestito alla Fortitudo, ma tornò per vincere due scudetti consecutivi, nel 1979 e 1980, poi quella splendida cavalcata in Coppa dei Campioni con quel finale amaro. In quello stesso anno, una Virtus decimata dagli infortuni raggiunse anche la finale scudetto e fu proprio Piero, al Palasport, a decidere gara due contro Varese, con due tiri liberi; dopo che la Virtus aveva vinto in trasferta dopo due supplementari. Valenti andò poi per due stagioni in prestito a Trieste, ma tornò ancora una volta alla Virtus e in quella stagione i bianconeri conquistarono lo scudetto della stella e la Coppa Italia: tanto bastò per attaccargli l'etichetta di portafortuna. Quattro scudetti, due Coppe Italia, una finale di Coppa dei Campioni e altre due finali scudetto, però, costituiscono un bottino che certifica Valenti come giocatore di assoluta affidabilità: ha vestito le maglie numero cinque e numero sei, ma ha sempre fatto il cambio del playmaker numero quattro, da Albonico a Brunamonti, passando per Cagliaris, cercando di sostituirli al meglio quando era chiamato in causa, o di affiancarli nei secondi finali di gare incandescenti, quando c'era da gelare il pallone e conservare il vantaggio, come successe anche quando la Virtus vinse il decimo scudetto, il 27 maggio 1984, quando entrò sul più uno a dieci secondi dalla fine. Il 1984/85 fu il suo anno più deludente in Virtus, con una squadra stanca e in alcuni elementi acciaccata, che non sopportò bene il doppio impegno Campionato-Coppa dei Campioni.

A 29 anni lasciò Bologna, con un curriculum invidiabile, e giocò ancora molte stagioni a Firenze, fino al 1991. In Virtus 686 punti in 375 gare, spalmate in nove stagioni (nel 1972/73, anno in cui militava nella formazione cadetti, giocò in prima squadra solo gare amichevoli). Il numero di presenze ne fa il settimo assoluto nella storia bianconera in questa classifica. Vanno ricordati i sedici punti segnati il 2 novembre 1980 nella vittoria contro la Pintinox Brescia, 111-80; i tredici rifilati all'Eldorado Roma, sconfitto 121-85, il 24 febbraio dello stesso anno, nell'ultima giornata della fase regolare, ma soprattutto i nove segnati a Pesaro, tre giorni dopo la finale di Strasburgo, in gara uno dei quarti di finale playoff, quando la Virtus vinse 84-83 e gli otto di due settimane dopo, nella semifinale già citata contro Varese in cui Valenti fu il match winner. E in Europa i dieci segnati al Partizan, in Coppa Korac il 27 gennaio 1976, quando vincendo 98-75 la Virtus, con Cagliaris assente, vinse il girone ribaltando il meno 17 di Belgrado e approdò alle semifinali.

Ezio Liporesi



Alla scoperta dei tifosi del **BOLOGNA** fuori sede

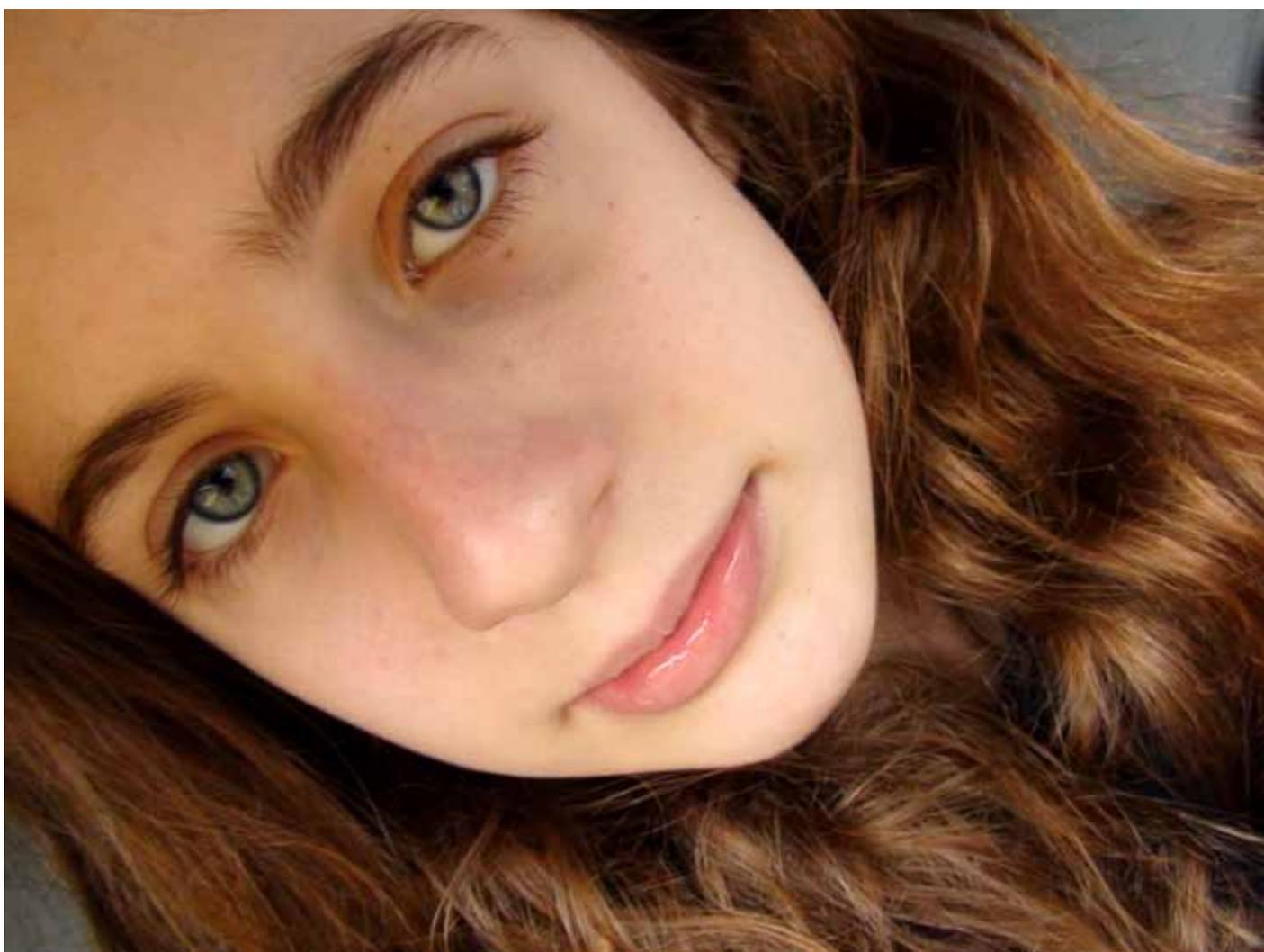
Torniamo ad occuparci dei tifosi Fuori Sede del Bologna, questa volta abbiamo sentito Sofia di Misano

- Ciao Sofia come nasce la tua passione per i colori rossoblù?

"Nasce recentemente, devo essere sincera, da quando 5 anni fa ho iniziato a giocare a calcio a 5 femminile, tutti in allenamento avevano i loro idoli, ma erano sempre i soliti, le maglie più gettonate erano quella della Juventus, dell'Inter e del Milan, così ho iniziato, grazie alla nonna paterna, ad indossare una maglia che lei mi aveva portato anni fa di Baggio, quando vestiva la casacca del Bologna. Da lì mi sono appassionata alla maglia che indossavo in allenamento, ho iniziato a chiedere ai miei nonni di Bologna, fino a quando non mi hanno portato con loro esattamente 5 stagioni fa al Dall'Ara, a vedere una partita dal vivo. Eravamo in tribuna ed è stato bellissimo, non pensavo onestamente che il calcio visto dal vivo fosse così bello, in tv ogni tanto lo guardavo, in particolare quando ci sono stati sia i mondiali e che gli europei, ma non mi è mai sembrato così bello e affascinante. Essere invece a Bologna, in mezzo a tanti tifosi, con la visione del campo senza limitazioni di inquadratura davanti agli occhi è stato amore a prima vista"-

- Dunque da 5 anni ti sei appassionata alle sorte del nostro Bologna e hai iniziato a seguirlo?

"Sì, prima ho cercato di recuperare il tempo perduto, e visto che abito a Misano e pri-



ma lavoravo part-time in un noto magazzino di abbigliamento che si chiamava Oliviero, noto in tutta l'Emilia-Romagna, che poi però a causa del Covid ha chiuso i battenti, avevo la fortuna di organizzarmi i turni del week and in base alle partite in casa del Bologna; così per tre stagioni, prima della Pandemia, sono riuscita a venire a vedere sempre in tribuna con i miei adorati nonni tutte le partite interne dei ragazzi, e piano piano sono diventata una vera tifosa, senza accorgermene la mia camera è diventata, fra sciarpe, bandane e bandiere, un piccolo mausoleo rossoblù.

Poi ho preso l'abitudine di documentarmi molto navigando in rete, battezzando almeno 3 o 4 siti che trattano solo del Bologna. Inoltre, allo stadio, ma più che altro in treno, ho avuto modo di fare amicizie con altri tifosi e tifose che ogni domenica dalla Romagna venivano come me a Bologna, e così ci siamo scambiati i numeri di telefono e abbiamo creato anche una piccola chat per cercare di viaggiare sempre tutti assieme, e cosa ancor più importante di pranzare o cenare assieme vicino allo stadio, molto spesso prima e dopo le partite se non avevamo subito il treno, anche se confesso che io spesso era agevolata perché dormivo dai nonni, passavamo il nostro tempo a Skeggia, il covo dei Forever Ultras e dei Freak Boys, che però era aperto un po' a tutti noi tifosi del Bologna in particolare a quelli che venivano da fuori, e anche lì ho conosciuto tantissimi altri ragazzi e ragazze".

- Come hai vissuto a distanza questi momenti di Pandemia?

"Male, anzi direi malissimo, oltre a non poter più venire allo stadio, si è interrotto anche il campionato Csi di calcio a 5 femminile, dove con la mia squadra gli anni scorsi eravamo riuscite ad andare oltre ai nazionali per tre anni consecutivi e anche se non sono una gran sportiva, perché fumo e mangio ogni tipo di schifezza, fortunatamente senza ingrassare, ho accusato parecchio il colpo.

Mi ricordo che per fortuna la scorsa estate il campionato ha ripreso e quest'anno più o meno non ha mai avuto nessuna defezione, così essendo disoccupata ho sempre seguito le gare dei ragazzi in tv, e quando le restrizioni ultimamente lo hanno anche permesso ci siamo ritrovati fuori dal Pirates, noto pub di Cattolica, i cui proprietari sono di Bologna, e precisamente ex ragazzi della curva, a vedere all'aperto qualche partita sul maxi schermo, giusto per poter stare assieme ancora una volta.

Infatti, durante la proiezioni delle ultime gare mi hanno raggiunto anche alcuni ragazzi della chat del treno che abitano non molto distante, e così faremo anche l'ultima contro la Juventus, sperando che non si giochi dopo cena, altrimenti ci taglia le gambe il coprifuoco".

- Che emozioni ti da il Bologna?

"Se all'inizio, come ho ammesso, non ne sapevo nulla, neppure chi ci giocava e non mi intendevo neppure tanto di calcio, visto che il calcio a 5 femminile è completamente diverso dal calcio a 11 maschile, e il mio giocare con la maglia del Bologna era solo una provocazione verso le mie compagne che tifavano sempre solo per le solite squadre, poi ho avuto modo di essere rapita da tutto quello che è il mondo Bologna e ora non vedo davvero l'ora che si possano riaprire gli stadi e di poter tornare sugli spalti".

- Cosa ne pensi di questa stagione del Bologna Football Club?

"Non sono proprio soddisfatta, alcune partite i ragazzi le hanno giocato come se la gara non avesse contenuto, mister Sinisa mi ha deluso un poco per le solite esternazioni dove non si prende mai chiaramente la colpa delle sconfitte. Abbiamo poi regalato troppi punti agli avversari di turno e la punta centrale mai arrivata è stata una grande delusione, però non vedo già l'ora di sapere come si muoverà la società in estate, con la speranza che non venda troppi giovani. Secondo me sarebbero da sacrificare i vari: Santander, Sansone ecc..., oltre qualche giovane talentuoso, in modo da poter avere la liquidità per sistemare ancora la difesa e soprattutto l'attacco".



Notizie dal Mondo
Giovedì 24 maggio 1883

Inaugurato il ponte di Brooklyn



Giovedì 24 maggio 1883 fu aperto il ponte di Brooklyn, progettato nel clima di riconciliazione dopo la Guerra civile. Il ponte di Brooklyn fu decisamente il ponte sospeso in acciaio più lungo del mondo e costituì una cerniera tra la New York antica e quella moderna, diventandone col tempo un simbolo incontrastato e il miglior punto d'osservazione dello skyline di Manhattan.

Nella seconda metà degli anni Sessanta del XIX secolo, in seguito alla Guerra civile (1861-65), New York fu invasa da milioni di immigrati che vi giunsero attirati dalle prospettive di lavoro e dal clima di libertà che vi si respirava.

Sull'altra sponda del fiume East River, Brooklyn aveva finito con l'assorbire l'intera contea e si presentava come una delle città più popolate degli Stati Uniti d'America, per via di una considerevole immigrazione dall'Italia. Lo sviluppo economico della Grande Mela andò di pari passo con la crescita territoriale che disegnò il profilo della metropoli statunitense. Tra i territori che sarebbero passati nella sua orbita, c'era al vertice Brooklyn, nonostante una posizione di totale chiusura verso quest'eventualità da parte dell'amministrazione "bruculina" (forma italianizzata).

Ma le diffidenze furono superate per mezzo della mediazione dell'architetto John Augustus Roebling. Questi, di origine tedesca, naturalizzato americano, aveva esperienza di ponti sospesi, in quanto ne aveva realizzati alcuni a Pittsburgh e Cincinnati, e propose il suo progetto atto a costruire una struttura in grado di collegare le due sponde dell'East River, ideato nel 1855.

I lavori ebbero inizio nel settembre del 1870 sotto la presidenza di Ulysses S. Grant e si protrassero per circa 13 anni. Il suo costo si aggirò sui 16 milioni di dollari dell'epoca (circa un miliardo e 700 milioni di dollari attuali), e nella costruzione furono impiegati 600 operai, 27 dei quali persero la vita durante i lavori, tra questi anche alcuni progettisti, morti la maggior parte per embolia gassosa, dopo aver effettuato immersioni nelle camere di scavo sottomarine.

Anche l'ingegnere Roebling, immigrato dalla Germania, rimase vittima nel 1869 di un incidente durante l'attracco di un traghetto; la sua gamba rimase schiacciata tra la banchina e la chiglia. Il suo posto venne preso poi dal figlio, Washington Roebling, che rimase anch'esso, a sua volta, ferito e paralizzato parzialmente, a causa di un'embolia gassosa. Venne aiutato nel completamento dell'opera dalla moglie, Emily Warren Roebling, che operò sotto la sua supervisione.

Il ponte venne definitivamente aperto al transito il 24 maggio 1883, magnificato come un capolavoro di ingegneria civile, realizzato interamente in acciaio. Le dimensioni erano queste: lunghezza 1.825 m, larghezza 25,5 m, i piloni erano alti 84 m e tenevano la struttura sospesa a circa 41 m sull'acqua. Il peso complessivo era di 11.200 tonnellate. Il giorno dell'inaugurazione, che si tenne il 24 maggio 1883, il ponte venne attraver-

sato da oltre 150mila pedoni, al prezzo di un centesimo a testa, e da 1.800 veicoli, che pagarono un pedaggio di 5 centesimi ciascuno. Il ponte anticipò idealmente il voto espresso nel 1898 dai cittadini di Brooklyn, al fine di unirsi con Manhattan, Bronx, Queens e Richmond, dando vita, così, alla nuova città di New York che, tre anni più tardi, accolse dalla Francia l'arrivo del suo monumento simbolo e cioè la Statua della Libertà.



Certificato come il ponte sospeso più lungo del mondo, attraversava il fiume East River, e collegava tra di loro l'isola di Manhattan e il quartiere di Brooklyn a New York, e rimase tale fino all'anno 1903, quando fu superato dal Williamsburg Bridge.

In Italia la sua popolarità aumentò grazie a un'omonima marca di gomme da masticare, con lo slogan "la gomma del ponte", caratterizzata dalla sagoma del ponte newyorchese. Il ponte era costituito da 4 cavi d'acciaio assicurati ad ancoraggi fissati ad apposite piastre (una per ogni cavo) contenute all'interno di calotte di granito alte fino a 3 metri e poste agli estremi del ponte stesso. Ogni cavo era composto da 5657 m di filo d'acciaio galvanizzato con zinco al fine di renderlo resistente al vento e alla pioggia. Due piloni, posti a circa 300 metri dalle calotte, poggiavano su cassoni grandi come 4 campi da tennis, e venivano utilizzati come punti di ancoraggio per i cavi grazie a piastre a sella poste sulle loro sommità. La base del ponte invece era costituita da travi di acciaio del peso di 4 tonnellate ciascuna, assicurate a tiranti verticali (assicurati a loro volta a tiranti diagonali), il cui scopo era mantenerle in posizione.

Il ponte, una volta completato, si presentò con una struttura a 5 corsie. In passato le due corsie esterne venivano impiegate per il transito di carrozze, le due corsie intermedie per il transito delle cabine della teleferica e la corsia centrale per quello dei pedoni. Le corsie esterne e intermedie (diventate 6 in totale, 3 destinate al traffico in direzione Brooklyn e 3 destinate a quello in direzione Manhattan) erano destinate ai mezzi a motore e quelle centrali erano sia per i pedoni che per i ciclisti.

-La prima traversata fu effettuata dal capomeccanico E. F. Farrington nel 1876, utilizzando una sorta di teleferica con motore a vapore. Richiese 22 minuti per essere completata.

-Nel 1885 Robert E. Odium fu il primo uomo a tuffarsi nel fiume East River gettandosi dal ponte. Morì poco dopo a causa di un'emorragia interna.

A cura di Rosalba Angiuli





LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Ph danilobilli.it

Una passeggiata in spiaggia con la bella Linda



Ph danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna